

Musica di ricerca La cantante: «Mi ispiro alla bellezza»

Viva!, Romaeuropa Festival C'è l'altoatesina Kammerer

Non solo cantante e chitarrista, ma anche compositrice e performer: la storia artistica della sudtirolese, ma berlinese d'adozione, Margareth Kammerer comincia dal minimalismo astratto fatto di armonie stratificate e oblique ispirate alla poesia e arriva al *Why is the sea so blue*, il disco che l'ha fatta conoscere e apprezzare al grande pubblico di Radio 3.

La Kammerer salirà oggi sul palco di *Viva!* la rassegna promossa da Romaeuropa Festival a cura di Pino Saulo, di Battiti, la trasmissione di Radio3, che porta nella capitale il meglio della musica di ricerca internazionale. Abbiamo incontrato la Kammerer in procinto di salire sul volo che da Berlino la porterà a Roma.

Qual è stato il suo percorso musicale?

«Sono autodidatta, sia nel canto sia nella chitarra, anche se poi ho preso qualche lezione e ai tempi dell'università ho studiato canto per due anni con la leggendaria cantante Michiko Hirayama. Adesso, da più di un anno sto riprendendo lezioni di canto classico. Ho iniziato più o meno a quindici anni a cantare, ed è rimasta a lungo un'attività abbastanza solitaria finché sono andata a Bologna al Dams dove con altre persone ho fondato diversi gruppi. Influenzati dal nostro percorso politico nei collettivi studenteschi ci siamo concentrati sulla composizione e l'improvvisazione collettiva. Chi volesse saperne di più, può visitare la mia pagina internet all'indirizzo www.margarethkammerer.com».

Quali sono le sue fonti di ispirazione?

«Tante cose e tante persone in continuazione: amicizie, libri, arte, natura, concerti, teatro... insomma tutti gli sviluppi e processi vitali artistici e umani, bellezza, maestria, profondità di pensiero».

Viva! è una tappa importante...

«È una tappa importante e devo ringraziare pubblicamente Pino Saulo della redazione di "battiti" di Radio 3 per avermi suggerito agli organizzatori».

Cosa presenterà sul palco di Roma?

«Soprattutto brani del mio nuovo album

Why is the sea so blue, uscito in questi giorni per "Mikroton recordings" di Mosca, e anche qualche altro brano che deve essere ancora registrato».

Quest'estate ha preso parte a un progetto curato da Lungomare a Bolzano, come è andata?

«Ho suonato a mezzogiorno in luglio. L'atmosfera era molto rilassata, più da festa in cortile che da concerto».

Dal Sudtirolo a Berlino, un salto non da poco.

«In realtà il salto è stato da Bologna a Berlino. Avevo finito l'università e avevo voglia di fare nuove esperienze, e Berlino, alla fine del 1993, un paio di anni dopo la caduta del muro, mi è sembrata la meta perfetta».



Torna a casa ogni tanto, in Sudtirolo intendendo? C'è qualcosa di Bolzano che nota solo ora che vive altrove?

«Torno a casa a Lana un paio di volte l'anno. Di Bolzano apprezzo molto la presenza di un posto come il Lungomare e il lavoro che fanno lì Angelika Burtscher e Daniele Lupo. Loro ci sono perché finalmente a Bolzano c'è l'università che porta molte gente da fuori, come del resto il festival Transart e il Museion che fanno cose interessanti. In realtà Bolzano non la conosco così bene prima perché non la frequentavo. Stranamente ci vado più spesso ora che quando vivevo a Lana».

Jadel Andreetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 Spettacoli

► **Paradiso rock con Eneide di Willie Nile**

Dalla Sistina a Bolzano

L'Accademia Filarmonica in dialetto
Debutto in città per l'irresistibile capitolino

**Viva! Romaeuropa Festival
C'è l'altoatesina Kammerer**

TEMER VERRES

LUJ

PURA CEMENTITÀ E NATURA COMPACTA
NEL NUOVO FENOMENO DEL PASSAPAROLA